



LETTERA

Signor Presidente Vladimir Putin...

a pagina 5



URUGUAY

Subió el desempleo, que se ubica en 7,7%

a pagina 10



9 MAGGIO

L'Acciaieria Azovstal é l'Alamo ucraina...

a pagina 4

Zelensky: "Noi aperti alla pace, ma i russi devono ritirarsi ai confini pre-invasione"

Il presidente: "Rapporti diplomatici non chiusi", ma Mosca: "Resteremo nel Sud"



"L'Ucraina è disposta ad accettare un accordo di pace con la Russia se le forze di Mosca si ritirassero sulle posizioni del 23 febbraio". Queste le parole del presidente ucraino Volodymyr Zelensky in collegamento con Chatham House, think thank britannico con sede a Londra.

a pagina 2

DOPO LA DISCUSSA E ILLEGALE PRESIDENZA DI LAMORTE



Pascual Micucci alla guida del Comites di Montevideo

FORCINITI a pagina 7

DATI ISTAT



Occupazione, il Sud Italia ultimo in tutta Europa

alle pagine 8 e 9

SIMBOLO DELLA GASTRONOMIA NAZIONALE

Il Día de la Milanese, ovvero la cotoletta: uno dei piatti più amati nel Rio della Plata



a pagina 11

Salvini? É in asse

di FABIO LUPPINI

Attenzione, Salvini è in asse. L'annuncio lo ha dato egli stesso: sono in asse con gli italiani e con il Papa. La risposta a chi gli chiedeva se fosse in asse (...)

segue a pagina 12

Piazzolla e l'Italia

di JUAN RASO

Ho ripreso a viaggiare, ma con cautela. E il primo passo è stato verso Buenos Aires, che continua tra mille problemi, ad essere una città (...)

segue a pagina 9

Malati, dementi e molto depressi

di JAMES HANSEN

Spesso si attribuiscono ai Capi di Stato che non ci piacciono malattie o disfunzioni mentali che inficiano la loro capacità di esercitare il potere che detengono.

segue a pagina 7

LE PAROLE Il presidente ucraino: "Non tutti i ponti diplomatici sono stati bruciati"

Zelensky apre alla pace con i russi senza la restituzione della Crimea

"L'Ucraina è disposta ad accettare un accordo di pace con la Russia se le forze di Mosca si ritirassero sulle posizioni del 23 febbraio". Queste le parole del presidente ucraino Volodymyr Zelensky in collegamento con Chatham House, think thank britannico con sede a Londra. Le parole di Zelensky lasciano intendere la disponibilità dell'Ucraina a rinunciare alla Crimea, territorio annesso nel 2014 da parte del Cremlino. "Da parte nostra non tutti i ponti diplomatici sono stati bruciati", ha continuato Zelensky aprendo ancora a prospettive di accordo. Tra le richieste che l'Ucraina potrebbe scegliere di non avanzare nei prossimi dialoghi con Mosca potrebbe esserci anche quella della restituzione dei territori del Donbass, tra Donetsk e Lugansk, sottratti a Kiev sempre nel 2014. "Sono stato eletto dal popolo ucraino presidente dell'Ucraina, non presidente di una mini-Ucraina", ha chiarito Zelensky. Tuttavia, un deputato del Parlamento di Mosca, Andrei Turchak, in visita a Kherson, città del sud dell'Ucraina sotto controllo russo da marzo, e da dove è in vigore l'uso del rublo dal 1° maggio scorso, ha affermato che la Russia resterà "per sempre" nel sud del Paese. Zelensky nel suo intervento ha poi sottolineato il dolore per la distruzione materia-

Ma Mosca avverte: "Resteremo per sempre nel Sud del Paese"



Volodymyr Zelensky

le e morale di molte aree del suo Paese: "Mariupol è stata torturata a morte. Un esempio di come la tortura e la fame siano usate come armi di guerra". A Mariupol, ha sottolineato, "la morte non viene causata dalla guerra, da un evento militare. Qui le persone sono state torturate a morte. Questo è terrorismo e odio". Da segnalare, infine, che sul fronte del nuovo pacchetto di sanzioni contro la Russia, nonostante il "generale consenso al

sesto pacchetto sanzioni" contro la Russia presentato dalla Commissione Europea, e la volontà politica ad approvarlo, stando a quanto si apprende, i 27 non hanno ancora trovato un accordo. Restano, infatti, "resistenze" sulla parte relativa al petrolio. Uno degli oppositori è senza dubbio Viktor Orban, presidente ungherese, che si è detto contrario a sanzioni sul petrolio russo ma anche contro il patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill.

PAPA FRANCESCO

"Contro le barbarie della guerra ci vuole più unità cristiana"



"Di fronte alla barbarie della guerra, l'anelito all'unità dei cristiani va nuovamente alimentato". Papa Francesco parte da un'analisi della realtà attuale per il suo discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, ricevuti nel Palazzo Apostolico. Udienza che è l'occasione per ribadire l'invito ad un più solido dialogo ecumenico, memori anche della storia che ha insegnato che "ignorare le divisioni tra i cristiani, per abitudine o per rassegnazione, significa tollerare quell'inquinamento dei cuori che rende fertile il terreno per i conflitti". Bergoglio si è soffermato sul conflitto in corso: "Dopo la fine della seconda guerra mondiale non sono mai mancate guerre regionali. Pensiamo al Ruanda, per esempio, 30 anni fa, per dirne una, ma pensiamo al Myanmar. Ma poiché sono lontane, noi non le vediamo, mentre questa è vicina e ci fa reagire, tanto che io ho spesso parlato di una terza guerra mondiale a pezzetti, sparsa un po' ovunque".

I DATI

Commercio: il caro prezzi taglia il cibo nel carrello (-6%)

Il caro prezzi taglia la spesa alimentare degli italiani che nel primo mese di guerra risultano in calo di ben il 6% in quantità e dello 0,5% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio al dettaglio a marzo che su base annua fanno registrare una diminuzione esclusivamente per i beni alimentari. In controtendenza volano solo gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +7,6% nelle vendite in valore. Il risultato dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le fa-

miglie che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo e su beni essenziali. Nel mese di marzo infatti si sono registrati aumenti dei prezzi al dettaglio che vanno dal +23,3% dell'olio di semi al +6,2% dei gelati, ma ad aumentare sugli scaffali sono stati anche la verdura fresca, con i prezzi in salita del 17,8%, di poco davanti al burro (+17,4%), la pasta (+13%) i frutti di mare (+10,8%), la farina (+10%) la carne di pollo (+8,4%), la frutta fresca (+8,1%), e il pesce fresco (+7,6%) secondo la top ten degli aumenti stilata dalla Coldiretti, su dati Istat.



L'invio di armi, da parte dell'Italia, all'esercito di Kiev, rischia di aprire uno scontro all'interno della maggioranza di governo. All'indomani della dichiarazione del ministro della Difesa Lorenzo Guerini (ascoltato dalle commissioni difesa di Camera e Senato sugli sviluppi della guerra), circa la spedizione, in Ucraina, di "armamenti in grado di neutralizzare le postazioni russe", è arrivata la presa di posizione del Movimento 5Stelle con Giuseppe Brescia, coordinatore del Comitato sicurezza pentastellato, che ha parlato di "dichiarazioni allarmanti". "Il Governo deve chiarire se stiamo lavorando a un'escalation militare o a un'escalation diplomatica orientata a fermare la guerra" ha detto Brescia. "Se aspettiamo l'ultima bomba per negoziare non resterà più niente, sarà solo una carneficina" ha aggiunto l'esponente grillino invitando il premier Mario Draghi a "venire alle Camere a spiegare chiaramente la posizione italiana". Tirato in ballo dai 5Stelle, anche proposito dell'invocato passaggio in Parlamento, Guerini si è affrettato a precisare che "Il Governo sta lavorando", appunto, proprio "secondo le indicazioni che sono state date dal Parla-

L'ADMIRAL MAKAROV SAREBBE STATA COLPITA DA UN MISSILE

Fregata russa in fiamme al largo di Odessa

Ore cruciali, a Mariupol, per i difensori asserragliati nell'acciaieria dell'Azovstal presa ripetutamente d'assalto dai russi. Nell'impianto "è un inferno di bombardamenti e morte costante nelle vicinanze" ha detto ieri il presidente ucraino Zelensky. Da lì, intanto, è partita una nuova evacuazione: già 500 i civili messi in salvo dalla città portuale del mar Nero. Intanto secondo quanto scritto dal deputato Hon-

charenko su Telegram, citato anche dai media ucraini, la fregata russa "Admiral Makarov" sarebbe stata colpita al largo di Odessa da un missile "Neptune", lo stesso usato per affondare la "Moskva", ed attualmente sarebbe in fiamme. Ancora nessuna conferma dai russi. I quali però hanno precisato che non ci sarà alcuna parata della vittoria a Mariupol il 9 maggio, ricorrenza della vittoria sovietica sui nazisti.



Armi a Kiev, i 5S: "Basta bombe Premier riferisca in Parlamento"

La replica di Guerini: "Il governo continuerà con l'invio"



Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini

mento con una risoluzione che è stata votata a larghissima maggioranza, quasi all'unanimità". In quella risoluzione, ha spiegato il ministro "si impegnava il Governo, tra le altre cose, a sostenere tramite l'invio di materiale militare, la resistenza ucraina, con sistemi d'arma difensivi: è quello che stiamo facendo, insieme ai Paesi alleati e sulla base, appunto, del mandato che abbiamo ricevuto da Parlamento".

BELLINGCAT

"Anche Lavrov sorpreso da guerra scatenata da Putin su larga scala"

Anche Sergei Lavrov, ministro degli Esteri russo, sarebbe rimasto sorpreso dall'offensiva scatenata da Putin, su vasta scala, in Ucraina. Lo ha rivelato, ieri, un giornalista della testata investigativa Bellingcat, Hristo Grozev, secondo quanto riferito dall'agenzia ucraina Unian.

L'esponente del Cremlino avrebbe "creduto fino alla fine che sarebbe stata qualcosa come una minaccia di guerra.

Lui stesso è rimasto scioccolato nell'apprendere che questa sarebbe stata una vera guerra", ha spiegato Grozev, riferendosi a una fonte vicina alla figlia del ministro. Secondo il giornalista, Putin non avrebbe avvertito dei suoi piani il suo entourage, che quindi nelle dichiarazioni pubbliche appare insicuro.

UE SPACCATA Il premier ungherese: "Sarebbe bomba atomica", per Borrel è inaccettabile Embargo al petrolio russo: Orban non cede



Viktor Orban

Nessun accordo. L'Europa resta spaccata sull'embargo al petrolio russo. E Mosca applaude. "Un embargo dell'Unione europea sul petrolio russo equivarrebbe a sganciare una 'bomba atomica' sull'economia ungherese e non può essere accettato" ha detto il primo ministro Viktor Orban parlando alla radio di stato. "Ci staccheremo dall'energia russa ma dobbiamo essere realistici" e "dobbiamo farlo in maniera ordinata e oculata" ha invece sostenuto l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari Esteri e la Politica di

Sicurezza Josep Borrell intervenendo a un incontro con gli studenti a Firenze nell'ambito della Giornata dell'Europa. "L'embargo sul petrolio non è facile. Ma non possiamo continuare a inviare ingenti somme di denaro a un paese che sta conducendo una guerra ingiustificata ai nostri vicini" gli ha dato man forte la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Tuttavia sulla posizione di Orban sembrano essersi allineati tutti i paesi del blocco dell'Est. Da qui l'impossibilità di giungere ad un'intesa in tempi brevi.

Sono passati più di 10 giorni da quando Putin si è fatto riprendere e inquadrare mentre ordina al suo ministro della Difesa di lasciar perdere l'acciaieria Azovstal che tanto quelli lì dentro potevano solo arrendersi o morire, questione di ore. Sono passate settimane dalla prima volta che Putin a Mosca e i suoi generali in loco hanno annunciato: Mariupol è nostra, tutta. Sono passati quasi due mesi e mezzo da quando l'Armata di invasione russa cerca sul campo una vittoria netta che è una. Senza trovarla, men che mai alla acciaieria Azovstal. Solo due giorni al 9 maggio, la data simbolica in cui Putin doveva stringere in pugno e mostrare in piazza una vittoria. Non l'Ucraina tutta che la sua Armata non ce l'ha fatta. Non la testa di Zelensky che i suoi parà non l'hanno presa. Non il governo di Kiev che i suoi bombardamenti non hanno abbattuto. Non Odessa che è ancora in mani ucraine. Non tutto il Donbass dove i suoi



9 MAGGIO

L'Acciaieria Azovstal é l'Alamo ucraina...

carri avanzano con lentezza. Non Kharkiv che pure è a 50 km dal confine russo. Men che mai la resa dell'esercito ucraino.

Ma almeno l'Azovstal...La tana del battaglione Azov, la tana dei "nazionalisti", almeno quella doveva essere un

trofeo da mostrare nel giorno della Vittoria che i russi vanno a celebrare per il 77° anniversario della vittoria appunto in quella che chiamano la "grande guerra patriottica", la seconda guerra mondiale. Contro la Azovstal ha mandato i ceceni incursori e assalta-

tori per settimane, Azovstal non è caduta. Da giorni martella, letteralmente demolisce gli 11 km quadrati della Azovstal con bombardamenti anti bunker, Azovstal non è caduta. E tra solo tre giorni è il 9 maggio.

Nelle guerre e intorno ad esse

si creano i miti e gli umani e le nazioni di miti hanno bisogno, non di rado i miti animano i combattenti e li armano, non solo di determinazione. I miti degli eroi che si sacrificano e non si arrendono, che resistono fino all'ultimo all'attacco di forze soverchianti, che prolungano la resistenza oltre ogni tempo che l'assediante può tollerare... questi diventano i miti fondanti che danno ad una parte combattente la certezza di essere dalla parte giusta della storia. In una guerra questo conta quanto e più di avere o no la disponibilità di un sistema d'arma. La battaglia persa ma combattuta fino all'ultimo uomo è il mito fondante della giusta vittoria che verrà nella guerra: Termopili, Alamo... Se alla Azovstal alla data del 9 maggio ci saranno ancora combattenti ucraini che sparano, resistono, muoiono in combattimento l'Ucraina avrà la sua Alamo e Putin avrà da bombardare inespugnabile e invulnerabile mito.

FABIO PORTA (PD) SUL VOTO ALL'ESTERO

"L'antidoto ai brogli elettorali non è l'iscrizione al registro degli elettori ma un intervento serio e articolato sulle procedure elettorali"

L'indagine conoscitiva promossa dalla Giunta per le elezioni della Camera è un importante risultato della coraggiosa iniziativa di denuncia avviata con il mio ricorso al Senato e con quello presentato alla Camera dei Deputati da Alberto Becchi, a seguito dei brogli verificatisi a Buenos Aires nel corso delle ultime elezioni politiche. Un senatore dell'USEI passato al MAIE è decaduto, due inchieste della magistratura italiana e argentina sono attualmente in corso e dopo la Giunta del Senato anche quella della Camera, istituendo questa commissione d'inchiesta, ha nei fatti confermato la gravità degli episodi che hanno riguardato anche l'elezione dei rappresentanti di questo

ramo del Parlamento. Saluto favorevolmente quindi l'esigenza, emersa da tutte le audizioni tenutesi finora, di introdurre criteri ed elementi di miglioramento del voto all'estero con la finalità di impedire o comunque rendere sempre più difficili (e soprattutto passibili di chiare sanzioni) il ripetersi di tali episodi. La bussola per giungere a questo risultato non può essere però quella del "risparmio sulla democrazia", che oltre a ridurre drasticamente la partecipazione al voto rischierebbe paradossalmente di favorire un tipo ancora più sottile di manipolazione del consenso da parte di gruppi organizzati intenzionati a interferire in maniera illecita sul libero e democratico esercizio

di questo diritto. E' il caso della cosiddetta "inversione dell'opzione", ossia dell'obbligo di pre-iscrizione da parte dell'elettore ad un apposito registro elettorale. Un metodo apparentemente semplice ed efficace, che oltre a ridurre notevolmente i costi consentirebbe di individuare meglio la platea degli aventi diritto al voto. Purtroppo l'esperienza delle due ultime tornate per l'elezione dei Comites ci ha mostrato che i rischi di questa "opzione" sono superiori ai vantaggi: non solo la partecipazione, in assenza di una capillare campagna di informazione che avrebbe bisogno di almeno quattro o cinque anni per essere implementata, crolla in maniera verticale ponendo seri dubbi sulla le-

gittimità stessa dell'elezione dei rappresentanti; la pre-iscrizione è stata infatti utilizzata, grazie al possesso di elenchi e contatti, da gruppi e organizzazioni che all'insaputa degli stessi elettori hanno in diversi casi pre-costituito il risultato finale delle elezioni manipolando all'origine la stessa spedizione e ricezione delle schede elettorali. Un sistema più semplice ed economico, in sostanza, per influenzare l'elezione in maniera illegale. Occorrerebbe invece intervenire, come il PD chiede da tempo e come il mio caso ha dimostrato palesemente, sulla certificazione del voto, sulla stampa delle schede, sull'organizzazione dello scrutinio e su una chiara definizione delle responsabi-



Fabio Porta

lità civili e penali di chi commette o rende possibili brogli elettorali.

Spero che nelle prossime settimane sarà possibile verificare la possibilità di introdurre tali modifiche anche nel quadro di un intervento più ampio sulla legge elettorale all'estero, che necessita di correttivi anche alla luce della pesante riduzione del numero dei parlamentari.

FABIO PORTA

LETTERA

Signor Presidente Vladimir Putin...

di ALESSANDRO DE ANGELIS

La campagna di propaganda in Italia va benissimo. Ci siamo sostanzialmente presi le televisioni. Lì la discussione dominante non è la guerra, ma come i talk nazionali parlano dell'Ucraina. E chi si deve invitare. Anche il Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (i loro, non i nostri) si è cimentato sul tema, senza concludere nulla perché non è nelle sue competenze. Tutto il dibattito è su queste frattaglie, e i nostri agenti di propaganda, che li chiamano giornalisti, hanno ovunque piena cittadinanza.

In Italia sono così distratti che neanche si sono accorti del nostro amico Lukashenko. Come sai, purtroppo, ha dichiarato che "l'operazione speciale non va come previsto", ammettendo così le nostre difficoltà sul terreno, menomale che c'è il professor Orsini a sostenere la liberazione di Mariupol da parte nostra e dà tutte le colpe, pure della seconda guerra mondiale, agli americani. È quello che ci difende di più senza neanche un aggravio per le nostre finanze. Ci aveva pensato la tv di Stato italiana a retribuirlo, purtroppo l'operazione è saltata, ma comunque noi non abbiamo costi da sostenere. Più in generale tutta la disinformazione di cui beneficiamo non comporta spese da parte nostra. Anche Michele Santoro sta facendo un ottimo lavoro che iniziò già ai tempi della guerra del Kosovo. È una bella sorpresa che dopo vent'anni - meno male che in Italia il tempo non passa mai - riesce ancora a rimanere sulla scena con le stesse parole d'ordine contro la Nato. Peccato che all'epoca non lo sfruttammo, eravamo

più deboli perché ancora non c'era stato il suo intervento.

È un capolavoro, come dicono i sondaggi che registrano un consenso contro le armi che invia l'Occidente su percentuali quasi russe.

Abbiamo indebolito uno dei principali governi dell'Occidente, ed è un franco merito nostro, ma anche gli italiani ci hanno messo del loro, grazie agli alleati che abbiamo conquistato nel tempo, le vecchie amicizie - che lungimiranza, presidente il famoso lettone di cui fece omaggio a Berlusconi - e gli investimenti politici ed economici successivi. Ottima anche l'intervista a Lavrov, su Mediaset, peccato che ha parlato di ebrei e ci ha costretti a scusarci con Israele, ma i risultati sul fronte italiano sono ottimi. Sia a livello di opinione pubblica, sia in termini politici. Subito dopo il leader della Lega Matteo Salvini ha annunciato un viaggio a Mosca e ha chiesto di mandare meno armi e il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte ha annunciato una risoluzione parlamentare contro l'escalation militare, il contrario di quella che aveva votato due mesi fa, ma non se ne è accorto nessuno. Ampli meriti vanno riconosciuti anche all'amico Orban, che dopo aver vinto le elezioni, sta svolgendo egregiamente il

suo lavoro. E incontra notevole simpatia in Italia: dopo l'incontro col Papa e con Salvini sta bloccando le sanzioni sul petrolio.

Peccato che c'è il capo dello Stato Sergio Mattarella, di cui forse avremmo dovuto contrastare con più fermezza la rielezione. Scusami presidente, se introduco un elemento autocritico, ma, in questo caso, siamo stati poco lungimiranti. E tuttavia, non basta il sostegno del Quirinale a coprire la fragilità del governo Draghi, che procede nella sua azione quotidiana di mediazione in mediazione, dal catasto agli aiuti da erogare alla popolazione. In Italia, come sa, si vota il prossimo anno e in verità il dibattito sull'Ucraina è tutto di posizionamento interno, di qui l'ininfluenza rispetto ad altri paesi europei. Noti la differenza con la Germania: oggi, in un pubblico comunicato, il presidente della Repubblica Steinmeier ha riconosciuto che la ripresa del rapporto con l'Ucraina è dovuto alla visita del leader della Cdu a Kiev. Friedrich Merz in casa svolge il suo ruolo di opposizione severa, ma all'estero difende e rappresenta il suo paese. In Italia, invece, chi sta al governo si comporta come se stesse all'opposizione e usa le visite all'estero per raffor-

zare questo ruolo. È perfetto per noi.

Nei prossimi giorni il presidente del Consiglio Draghi andrà a Washington, dopo ben quindici mesi dall'insediamento e dopo che a Roma ancora non è stato nominato il nuovo ambasciatore americano, circostanza che solitamente sarebbe interpretata come un segno di disinteresse o come un rapporto che si è allentato. Invece siamo riusciti a farlo passare come un legame speciale, come "l'Italia gendarme della Nato", in prima fila contro di noi. Invece sappiamo benissimo che non è vero, ma questo serve, in nome dell'antiamericanismo diffuso, a spostare i sondaggi, già molto incoraggianti, su posizioni terziste (né con la Nato né con Putin) o compiutamente filo russe. Obiettivamente, signor presidente, un altro capolavoro.

L'Italia ha poi completamente abdicato al suo ruolo di protagonista in Africa e nel Mediterraneo. Semplicemente non se ne occupa, ed è una fortuna perché questo ci lascia campo libero. In Libia abbiamo il problema dei turchi che purtroppo resistono, ma tanto con loro ci metteremo d'accordo dopo l'Ucraina, gli italiani intanto non ci sono più; in Mali si sono ritirati e si stanno ritirando dal Sahel,



Vladimir Putin

il Sudan è sotto controllo, l'influenza in Centrafrica rafforzata, quando ci sarà l'embargo europeo del gas - cioè mai - decideremo con i compagni algerini, che abbiamo sostenuto sin dalla guerra di liberazione contro i francesi, se continuare a dare o meno il gas all'Italia. Se le operazioni in Ucraina andassero come in Africa potremmo essere davvero soddisfatti. Però con soddisfazione possiamo registrare che ancora non hanno capito cosa significhi l'Africa in termini energetici e di immigrazione per l'Italia e le società occidentali. Bene così. uo, Dmitri Peskov

(Ps: ovviamente si tratta di un documento satirico, che della satira rispetta lo spirito autentico: castigat ridendo mores. Ammesso che ci sia qualcosa su cui ridere). Signor Presidente Vladimir Putin.

PROGRAMMA ORIGINI ITALIA

La "MIB School of Management" di Trieste ha organizzato per il 2022/2023, in collaborazione con l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ITA), il corso di formazione manageriale "Origini Italia", destinato ai giovani discendenti di emigrati italiani residenti all'estero in particolare nei Paesi extraeuropei.

Lo scopo del corso è quello di favorire la collaborazione tra le imprese italiane e i cittadini di origine italiana nel mondo, consentendo ai partecipanti di conoscere la terra di origine dei loro avi affrontando nel contempo esperienze di tipo imprenditoriale e manageriale con importanti imprese italiane,

anche in vista di futuri rapporti lavorativi tra l'Italia e i Paesi di provenienza.

L'iscrizione al corso è gratuita e gli organizzatori assicurano a un massimo di 20 partecipanti la copertura dei costi di viaggio, alloggio e vitto per tutto il periodo del corso, la cui durata è di 5 mesi (dal 31 ottobre 2022 al 1 aprile 2023). I posti sono riservati a candidati di età compresa tra i 23 ed i 35 anni al momento dell'iscrizione. La lingua veicolare dei corsi è l'inglese. La scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è il 31 maggio 2022. Ulteriori informazioni sono reperibili al link: <https://www.mib.edu/origini/application>.

POLITICAMENTE SCORRETTO

Fusse che fusse la vorta bbona?... again

Fusse che fusse la vorta bbona??? Lo diceva Nino Manfredi, attribuendo la frase al “barista de Cicciano”. Lo scrivevamo il 2 luglio del 2021, dopo che addirittura due deputate presentarono il testo della proposta di modifica della legge istitutiva del Com. It. Es. elaborata e approvata dal CGIE. Le due onorevoli sono l'eletta all'estero Fucsia Nissoli (Forza Italia) e l'eletta in Italia Lia Quartapelle (Capogruppo PD alla Camera). Nel primo caso, il testo costruito dal CGIE era stato presentato senza cambiare una virgola, nel secondo caso conteneva invece due miglioramenti, che l'Assemblea del Consiglio Generale non aveva voluto adottare per difendere alcuni orticelli ben identificabili. Fusse che fusse la vorta bbona lo ripetiamo oggi, dopo aver visionato la proposta di testo unificato del relatore Alessandro Battilocchio (Forza Italia), membro della III Commissione Affari Esteri e comunitari. Ci sono voluti 10 mesi per arrivare alla stesura di questo testo unificato. I componenti della Commissione hanno tempo fino all'11 maggio per presentare modifiche al testo, che poi inizierà il suo percorso di approvazione finale quando verrà calendarizzato in Assemblea. Quando e se... verrà calendarizzato. A questo proposito suggeriamo a tutti la lettura del Regolamento interno della Camera dei Deputati e sottoponiamo alla vostra attenzione fior da fiore delle procedure di base contenute nel Regolamento fin dal 1992. Siamo certi che ci siano state ulteriori modifiche, non sappia-



Nissoli

mo se in meglio o in peggio, ma il quadro generale non può spostarsi più di tanto da quanto di elenchiamo. Sotto la voce “Organizzazione dei lavori”, si legge: “La Camera organizza i suoi lavori secondo il metodo della programmazione”. Ottimo! Altamente pragmatico e produttivo! “A tal fine il Presidente della Camera, presi gli opportuni contatti con il Presidente del Senato e con il Governo, consultati i Presidenti delle Commissioni permanenti, convoca la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, per predisporre il programma dei lavori dell'Assemblea, per non oltre tre mesi. Il Governo è informato della riunione, per farvi intervenire un proprio rappresentante”. Perfetto! Tutti sono avvisati, tutti, sono coinvolti, tutti hanno voce in capitolo! Benissimo! “Il programma è predisposto sulla base delle indicazioni del Governo e delle proposte dei Gruppi. Il programma predisposto all'unanimità diviene impegnativo dopo la comunicazione all'Assemblea”. Meraviglioso! L'armonia è assicurata e con essa il rapido svolgimento dei lavori. O



Quartapelle

no? Non sappiamo quante volte nella storia della Camera il programma abbia raggiunto l'unanimità. E non vogliamo saperlo, perché non vogliamo uscire da questa idilliaca visione di “tutti insieme amorosamente per il bene del popolo italiano”. Infatti, se non si raggiunge l'unanimità, si apre uno scenario complicato e bizantino, nel quale viene preparato un altro programma di massima, che contiene le proposte prevalenti nonché quelle delle minoranze e viene presentato all'Assemblea per il dibattito, in base al quale si arriva a una terza proposta. Se nemmeno questo funziona, si procede per comunicazioni di ordini del giorno dei lavori soltanto per i due giorni successivi. Se vi è opposizione anche a questa quarta possibilità, si decide per alzata di mano sentiti un oratore contro e uno a favore. Otto von Bismarck, il cancelliere di ferro, diceva: “La politica è l'arte del possibile, la scienza del relativo”, ma il giornalista francese Luis Lazarus chiosava: “La democrazia è l'arte di far credere al popolo che esso



Battilocchio

governi”. Le regole, sempre più minuziose, servono a impedire che il processo di valutazione e approfondimento culmini nell'approvazione di leggi che siano al vero servizio delle comunità che dovrebbero proteggere e al soddisfacimento delle loro esigenze. Nella proposta del relatore Battilocchio si legge un evidente desiderio di dare ai Com. It. Es. non soltanto compiti concreti e precisi, ma anche di invertire l'approccio smisuratamente assistenzialistico del mondo dell'emigrazione, che ancora adesso viene visto dall'Italia come un peso, dati gli stereotipi su alcune comunità. L'intervento dell'Italia è assolutamente doveroso, giustificato e necessario per quanto riguarda le collettività italiane nei Paesi che stanno attraversando tragiche vicissitudini dal punto di vista politico, economico e dell'uguaglianza dei cittadini. Ma non ha senso quando le rivendicazioni vengono urlate e piate all'interno del sistema protettivo della UE, soltanto per i nostri cittadini che vi risiedono, senza alcuna estensione a chi vive fuori dall'Europa.

Quello che può giovare all'Italia e ai suoi figli all'estero è invece dare forza al concetto della parità dei diritti di cittadinanza a prescindere da dove si vive. Norberto Bobbio, nell'introduzione al suo corso sulla Teoria delle forme di governo, scriveva: “Le varie forme di governo non sono soltanto modi diversi di organizzare la vita politica di un Gruppo sociale, ma sono anche momenti diversi e successivi del processo storico, generalmente l'uno concatenato all'altro, l'uno discendente per interno sviluppo dall'altro”. I momenti negativi di considerazione e approccio al rapporto fra l'Italia e i suoi figli all'estero si sono sviluppati nelle definizioni di successive categorie di espatriati: gli emigrati sono stati promossi al livello di italiani all'estero, poi sostituiti dal prevalere della categoria della nuova mobilità nella coscienza concettuale collettiva di chi definisce le politiche per i 6.5 milioni di AIRE, la 21esima Regione italiana, tarpando le ali della fruizione della democrazia da parte di chi non vive entro i confini e quindi relegando una volta ancora “la questione emigrazione” ai margini della vita del nostro Paese.

Questa modifica della legge istitutiva dei Com. It. Es. non è perfetta, lo sappiamo, ma fa compiere un enorme passo avanti al riconoscimento della dignità e dell'uguaglianza del principio di cittadinanza reale. La perfezione non è di questo mondo. Il meglio è il nemico del bene. Assicuriamoci almeno questo primo salto di qualità.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

di MATTEO FORCINITI

Dopo quattro memorabili mesi Aldo Lamorte ha lasciato la presidenza del Comites di Montevideo: al suo posto è subentrato Pascual Micucci che è stato eletto durante la seduta di mercoledì sera svoltasi alla Casa degli Italiani. Membro del Circolo Lucano, Micucci è consigliere del Comites dal settembre del 2019 poi riconfermato alle ultime elezioni con la lista Maiu (Movimento Associativo Italo Uruguayo).

Per Aldo Lamorte -che continua a mantenere la poltrona di parlamentare supplente in Uruguay con il Partido Nacional- le dimissioni questa volta erano inevitabili vista l'incompatibilità stabilita dalla legge con la carica di consigliere del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) dopo l'elezione avvenuta lo scorso 9 aprile. Il Comites, tuttavia, resta stabilmente sotto il controllo assoluto dell'architetto che dopo aver esercitato una presidenza illegale per tre mesi adesso è ufficialmente membro dell'esecutivo. Nel corso della seduta le due liste di opposizione hanno sollevato dubbi sulla regolarità di questi due incarichi chieden-

DOPO LA DISCUSSA E ILLEGALE PRESIDENZA DI ALDO LAMORTE

Pascual Micucci alla guida del Comites di Montevideo

do chiarimenti alle autorità diplomatiche visto il pericoloso precedente: "In passato abbiamo già avuto un episodio di incompatibilità del diretto interessato che si è dimesso dopo tre mesi dalla carica di consigliere del precedente Cgie soltanto dopo l'intervento dell'Avvocatura dello Stato. Noi chiediamo solo di far rispettare la legge in modo, eventualmente, da non tornare sulla decisione in futuro" hanno affermato in sintonia i rappresentanti delle due liste Fabrizio D'Alessandro e Alessandro Maggi. "La normativa" -ha risposto il primo segretario dell'Ambasciata Alberto Amadei- "non specifica nulla al riguardo. L'articolo 12 stabilisce solo che l'esecutivo deve essere composto da un numero di membri, compreso il presidente, non superiore a un quarto dei suoi componenti".

Nella seduta "carbonara" (nessun avviso della riunione



Pascual Micucci

è stato inviato dimenticando che le sedute sono pubbliche per legge) il Comites è anche tornato sulla seduta del 16 febbraio scorso con l'approvazione di un verbale destinato a far ancora discutere. Se allora a Montevideo c'era un presidente illegale con un doppio incarico con il Cgie -come ha stabilito l'Av-

vocatura dello Stato- allora quale validità possono avere gli atti emanati quel giorno dal Comites che portano la firma di quel presidente? Perché in quell'occasione, ricordiamo, il Comites oltre a votare i membri cooptati in modo decisamente anomalo votò anche un falso parere su Gente d'Italia andando palesemente contro quello che stabilisce la legge. L'unico compito richiesto era quello di rispondere a tre semplicissime domande: il giornale è venduto nelle edicole con El País? I contenuti sono scritti per più del 50% in lingua italiana? Il giornale circola e viene apprezzato dalla collettività italiana del paese? A queste tre domande i consiglieri della lista Maiu preferirono e ancora oggi preferiscono non rispondere criticando invece la linea editoriale del giornale con un gravissimo attacco alla libertà di informazione che ha avuto, tra l'altro, la compli-

cità ancora più inspiegabile da parte dell'ambasciatore Iannuzzi. Anche lui scivolato su un giudizio che non gli compete: la linea editoriale del giornale... Comunque seduta del Comites valida o no lo stabilirà certamente l'autorità giudiziaria alla quale si sarebbero già rivolti i legali di Gente d'Italia. Ebbene, perché la maggioranza del Comites ancora oggi cerca di nascondere quel parere? Perché queste persone, che dovrebbero rappresentare la collettività, non hanno il coraggio di difendere le loro azioni? Alla richiesta delle due liste di opposizione di aggiungere nel verbale i nomi dei consiglieri che votarono per la censura alla stampa il 16 febbraio questa è stata la giustificazione: "Non è stato mai fatto per gli altri pareri, non possiamo farlo adesso". E allora, dato che non compaiono nel verbale della seduta illegale, quei dieci nomi li scriviamo noi perché la verità non si può cancellare: Aldo Lamorte, Patricia Bardini, Pascual Micucci, Antonela Conte, Mario Darino, Angelina Coronato, Eduardo Supparo, Roberto Mezzera, Maria Costanza Melloni, Silvana Goñi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Malati, dementi e molto depressi

Al momento, metà del mondo considera Vladimir Putin un 'pazzo', mentre l'altra metà pensa che il Presidente americano Joe Biden sia 'senile'. Hitler, Stalin, Saddam Hussein, il serbo Slobodan Milosevic, Robert Mugabe, come anche Idi Amin dell'Uganda, furono tutti considerati -spesso per buoni motivi- dei pazzi omicidi. Siccome i grandi leader sono comunemente anche bersagli di feroci campagne propagandistiche, è difficile sapere dove stia -lì per lì almeno- la verità. È però un dato di fatto che, visto col senno di poi 'storico', ci sia stato spesso un fondo di verità nei sospetti, malgrado gli sforzi spesi per sopprimere i dubbi. Fino a che punto può la consapevolezza della sua prossima morte avere condizionato lo Scià, Reza Pahlavi, nella

gestione dell'Iran che portò poi alla rivoluzione khomeinista e la nascita nel 1979 dell'attuale 'Repubblica Islamica'? Malgrado l'aspetto pubblico di grande vitalità, lo Scià soffriva da tempo di una leucemia incurabile diagnosticata fin dal 1974. La malattia lo uccise finalmente poco dopo la rivoluzione, nel 1980, in una clinica del Cairo. Anthony Eden fu il Primo Ministro britannico a cui toccò la paternità del più grande disastro di politica estera della storia inglese: la 'Crisi di Suez' del 1956 che, a giudizio di molti, segnò effettivamente la fine dell'Impero britannico. Eden all'epoca era regolarmente imbottito -fin sopra i capelli si potrebbe dire- di anfetamine. A un suo consigliere confidò: "Praticamente, vivo di benzedrina". Il farmaco lo aiutava a

tirare avanti malgrado una debilitante infiammazione del dotto biliare ma, scrive un commentatore, "durante il periodo la macchina di governo democratico cessò praticamente di esistere". Anche John Kennedy aveva seri problemi con le anfetamine -prescritte in dosi pesantissime da un medico compiacente- che prendeva per resistere agli effetti della 'malattia di Addison' di cui era affetto: una patologica insufficienza surrenale, causa di debolezza cronica e affaticamento. Per fortuna, JFK resse meglio di Eden alla propria grande crisi, quella dei missili nucleari sovietici a Cuba nell'ottobre 1962. Un altro Presidente americano la cui condizione di salute venne attentamente nascosta al pubblico fu Woodrow Wilson, colpito da un ictus cerebrale nel 1919 che causò -tra gli altri sintomi allarmanti- la com-

pleta paralisi del lato sinistro del corpo e un impedimento al parlare. Rimase comunque alla presidenza fino al 1921 e fu perlopiù la moglie ad agire al posto suo -al punto che gli storici la descrivono ora come "l'unica presidentessa americana". I casi di leader importanti incapaci fisicamente o mentalmente di governare non sono rari. I Capi di Stato sono spesso abbastanza anziani quando arrivano al potere, a volte dopo vite già logoranti. Forse il punto essenziale è che anche loro sono degli esseri umani come chiunque altro, e con gli stessi difetti. La differenza sta nel fatto che hanno ogni interesse -e posseggono gli strumenti e i poteri per farlo- a nascondere la verità sulle proprie debolezze fino a quando non è, in una maniera o l'altra, 'troppo tardi'.

JAMES HANSEN

Centosessantuno anni dopo l'unità d'Italia, il paese resta ancora profondamente diviso in un Centro-Nord ricco e un Meridione dove sopravvivere è sempre più difficile. Nonostante un secolo e mezzo di chiacchiere, dibattiti, leggi speciali e, da ultimo, un fiume di fondi europei, l'economia nel Sud d'Italia va sempre peggio, tanto che le regioni meridionali non sono più soltanto il fanalino di coda del "Bel Paese", ma ormai di tutta Europa. La fotografia impietosa è stata scattata pochi giorni fa da Eurostat, l'agenzia di statistica dell'Unione europea, e si riferisce al 2021. I dati raccontano di quattro regioni del Sud, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, che sono le ultime di tutto il Vecchio Continente per tasso di occupazione. Al pari solo

Occupazione, il Sud Italia ultimo in tutta Europa

della Guyana francese, che però si trova in Sud America e se compare nella classifica dell'Unione europea è solo perché è un territorio d'oltremare della Francia. Sono dati che avrebbero meritato un serio approfondimento da parte di economisti e sociologi, un certo clamore da parte dei mass media, un dibattito politico in Parlamento. Nulla di tutto questo. Sono numeri passati sotto silenzio. L'opinione pubblica e il mondo politico sono ormai assuefatti a ad una situazione che appare incancrenita. Vale la pena guardare le nude cifre per comprende-

I dati Eurostat: in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia il lavoro è un miraggio. Il Bel Paese è l'unico membro dell'Ue con un fortissimo divario interno. Nel Meridione lavora il 45,2 percento della popolazione. E il tasso di disoccupazione è al 19% contro il 7% della media europea

re il fenomeno. In Europa il tasso medio di occupazione, vale a dire il numero di persone che lavora sul totale della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni di età, è pari al 68,4%. Trattandosi di una media, questo numero tiene conto anche dei livelli

bassissimi delle regioni del Mezzogiorno. Il tasso medio di tutta l'Italia è invece del 58,2%. Più basso della media europea ma non così disastroso, se si considera che ci sono paesi con un tasso medio di occupazione ancora peggiore, come la Grecia. Ma la caratteristica



Se l'occupazione in generale vede il Sud Italia fanalino di coda in Europa, le cose non vanno affatto meglio per le due categorie più penalizzate sul fronte del lavoro: giovani e donne. Un quadro nerissimo, quello dipinto dall'Eurostat. Nelle regioni del Mezzogiorno, nella fascia tra i 15 e i 64 anni, risultano occupate meno di una donna su tre (per l'esattezza il 32,9%) a fronte di una media italiana del 49,4% ed europea del 63,4%, con un divario pauroso di oltre 30 punti. Per rendersi conto del divario interno al nostro Paese, basti dire che nella sola provincia autonoma di Bolzano sono occupate il 63,7% delle donne mentre in Sicilia e in Campania il tasso è al 29,1%, il dato più basso in tutta la Ue. Se si guarda al livello di istruzione, la situazione non cambia: siamo ultimi sia per quelle che hanno la terza media sia per chi si è laureata. In Sicilia per le donne con al massimo la

PER LE CATEGORIE PIÙ SVANTAGGIATE LAVORARE È IMPOSSIBILE

E per giovani e donne va anche peggio

il Mezzogiorno è un deserto, persino le laureate non trovano un impiego e le retribuzioni sono da fame



terza media il tasso di occupazione è al 12,6% (35% nell'Ue, 28,6% in media in Italia). Per le donne laureate, la media Ue di occupate è dell'82,5%, in Italia si ferma al 76,4% ma è dell'82% in Lombardia, del 64% in Campania e del 59,4% in Calabria. Il gap Nord-Sud resiste tutto. E non va meglio per i più

giovani, indipendentemente dal sesso. L'anno scorso circa quattro giovani su dieci in Sicilia, Campania e Calabria erano senza lavoro: uno dei dati peggiori in Ue. I tassi di disoccupazione per le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni nelle tre regioni italiane erano tra i 10 più alti dell'Unio-

ne (rispettivamente 40%, 38% e 37%) ma in leggero calo dal 2020. C'è da dire che, per quanto riguarda i giovani, c'è chi fa peggio di noi. In fondo alla classifica troviamo infatti la regione spagnola di Ceuta (56% di giovani disoccupati), le regioni greche della Macedonia orientale, Tracia (45%) e Macedonia occidentale (42%), la spagnola Melilla (42%). Le italiane migliori erano la Provincia autonoma di Bolzano (7%), il Veneto e la Provincia autonoma di Trento (entrambe al 12%). Ma anche quando un lavoro lo trovano, in Italia c'è un altro dato preoccupante riguardo giovani e donne, ed è la loro retribuzione, molto più bassa di quelli

degli adulti e dei maschi. Lo rivela l'ultimo rapporto del Censis che si focalizza sulle retribuzioni degli oltre 15 milioni di lavoratori pubblici presenti negli archivi Inps. Mentre il dato medio complessivo riferito alla giornata retribuita si attesta a 93 euro, una donna percepisce una retribuzione inferiore di 28 euro se confrontata con quella di un uomo. Quindi, la retribuzione per una donna è inferiore del 18% rispetto alla media, mentre quella di un uomo è del 12% superiore. Ma le differenze sono riscontrabili anche in base all'età dei lavoratori: un under 30 prende in media 45 euro in meno di un over 54. La penalizzazione dei giovani è di ben il 30% rispetto alla media e di 48 punti percentuali rispetto ai lavoratori con più di 54 anni.



italiana è nel divario che si registra da zona a zona del Paese, che non ha uguali in Europa e forse in nessuna altra nazione del mondo. Per esempio, la provincia autonoma di Bolzano ha una occupazione del 70,7%, ben superiore alla media europea. Mentre la Regione a statuto speciale della Sicilia ha appena il 41,1%, il valore più basso di tutto il continente. E non è un esempio isolato. La Campania è al 41,3%, la Calabria si ferma al 42% di occupati mentre la Puglia è al 46,7%, ed è la quartultima di tutta l'Unione. Anzi, no. Dimenticavamo la Guyana francese, la piccola regione sudamericana con il 41,4% di occupazione fa peggio di Puglia e Calabria, ma meglio di Sicilia e Campania. Il drammatico divario tra zone del Paese si evidenzia

anche se si aggregano i dati a livello di macro-regioni. Il Nord-Ovest ha un tasso di occupazione del 65,9% e il Nord-Est del 67,2%, molto vicini alla media Ue, mentre il Sud arranca con oltre 20 punti di occupazione in meno (45,2%). Tanto per farsi un'idea di come queste disparità regionali siano peculiari dell'Italia, basta guardare i dati della Grecia, che complessivamente ha un tasso di occupazione peggiore dell'Italia (57,2% contro il nostro 58,2%), ma nella patria delle arti classiche e della filosofia la regione che sta messa peggio, Iperios, ha comunque un tasso di occupazione del 50,7%, più alto di quello della migliore regione meridionale. Non parliamo poi delle regioni che in Europa hanno le migliori performance: in Finlandia, per

esempio, ci sono posti come l'Aland dove ha un lavoro l'84,2% della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Vette irraggiungibili nel Bel Paese, Si dirà: trattandosi di un dato calcolato sulla popolazione generale, forse al Sud ci sono molti studenti o invalidi o gente che non può lavorare. Sbagliato. Per comprenderlo bisogna analizzare un altro dato, il tasso di disoccupazione, che non è esattamente l'inverso del tasso di occupazione. In statistica si intende per tasso di disoccupazione la percentuale di coloro che cercano lavoro sul totale della forza lavoro (dove, nella forza lavoro, non sono compresi studenti, casalinghe, invalidi, inabili o semplicemente gente che se ne sta a casa per i fatti suoi). Ebbene anche questo valore vede le regioni del Sud

fanalino di coda in Europa. Campania e Sicilia sono anche qui agli ultimi posti dell'intera Ue, con una persona su cinque disoccupata nel 2021. Il tasso di disoccupazione per le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni è infatti del 19% nelle due regioni italiane. Ed il dato è persino peggiorato rispetto ad un anno prima, il 2020, quando era del 18%. Per capire la gravità del dato basti pensare che la media europea della disoccupazione è attestata al 7%. All'opposto, le regioni italiane con i tassi di disoccupazione più bassi sono state nel 2021 la Provincia autonoma di Bolzano (4%), il Veneto e la Provincia autonoma di Trento (entrambe al 5%). Ci sarebbe da che far riflettere politici ed economisti. Se solo ne avessero voglia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Piazzolla e l'Italia

(...) affascinante. Una visita al Centro Cultural Kirchner mi ha ricollegato con uno dei musicisti che più amo: Astor Piazzolla, di cui si continua a celebrare nel grande complesso culturale argentino il centenario della nascita avvenuta a Mar del Plata l'11 marzo 1921. Vi sono molti modi per ricordare l'artista e scelgo qui i vincoli che lo hanno unito al nostro paese. Diciamo in primo luogo che Astor Piazzolla nacque da genitori di origine italiana: il padre, Vicente Piazzolla (chiamato "Nonino" dai figli di Astor), era figlio di Pantaleone, un pescatore nativo di Trani in Puglia, che emigrò in Argentina dopo il naufragio della sua imbarcazione; la madre, Asunta Manetti (Assunta), era invece nativa di Massa Sassorosso, frazione di Villa Collemantina, in provincia di Lucca. Ed è proprio nel piccolo borgo lucchese, che è stato organizzato il Museo Piazzolla: è un museo all'aria aperta che riunisce oggetti e foto del grande Maestro, la cui opera combina tango, jazz e musica classica.

Ma la connessione tra l'Italia e Piazzolla non si ferma qui. Il nostro paese fu il vero trampolino che lanciò del grande Astor in Europa e nel mondo. Infatti, Piazzolla nel 1973 soffrì un infarto forse per lo stress, le troppe sigarette e la vita di artista disordinato, ma anche perché era molto deluso del fatto che in Argentina la sua musica non era compresa dagli amanti del tango. Decise allora di lasciare il suo paese e cercare in Italia quella pace, che non trovava a Buenos Aires. Si trasferì a Roma, dove aveva avuto in passato contatti con molti artisti famosi e fu proprio in questa città che compose e incise uno dei suoi tanghi più noti: "Libertango". L'Italia fu anche un momento di crescita nella vita dell'artista, che compose e incise nel nostro paese diverse partiture molto note come la "Suite Troileana" (un emotivo omaggio a Anibal Troilo, deceduto nel 1975); "Oblivion" che avrebbe fatto parte della colonna sonora del film "Enrico IV" di Marco Bellocchio e "Reunión

Cumbre", musica composta per il grande sassofonista e arrangiatore Gerry Mulligan. A partire dal suo soggiorno romano, inizierà il fenomeno dell'esportazione del suo tango nel mondo, musica che come poche era espressione della modernità dei tempi. Ma un secondo fenomeno accompagnerà la sua presenza italiana e sarà proprio la creazione nel nostro paese di gruppi musicali, che fino ad oggi celebrano la musica del grande compositore e "bandoneonista". Sono proprio grandi musicisti italiani che scoprono l'arte di questo straordinario strumento - il bandoneón - discendente dall'antico organetto che accompagna con la sua musica le antiche processioni. Appaiono figure come i bandoneonisti Massimiliano Pitocco, Marco Gemelli o anche il contrabbassista Roberto Pomili. Vi sono poi musicisti come Hugo Aisemberg, che argentino di nascita, si trasferì in Italia negli anni '70 e per trent'anni insegnò musica nel Conservatorio G. Rossini di

Pesaro. Aisemberg, che conobbe alcuni anni fa a Montevideo, costituì nel 1987 il Gruppo Strumentale Novitango, fondamentale per la diffusione del tango in Europa e fondò l'Associazione Culturale Astor Piazzolla, con sede a Ferrara.

Tanti ricordi e tante riflessioni nascono dalla musica di questo grande musicista argentino, che nei suoi primi concerti europei così si presentava: "Nací en Argentina, me crié en New York y mis padres son de Trani, Italia". Di tante foto, registrazioni e documenti che espone il Centro Cultural Kirchner, mi è rimasta specialmente impressa la frase del cantautore argentino prematuramente scomparso Luis Alberto Spinetta, che appare in una sala dell'esposizione: "A través de la música de Piazzolla, se ven los aviones que aterrizan, los edificios, el tráfico, los autos, Eso es Piazzolla, es el futuro, la ciudad que crece; no es el tipo ahí llorando porque la mina lo abandonó".

JUAN RASO

SON 139.000 PERSONAS

Uruguay, subió el desempleo, que se ubica en 7,7%

MONTEVIDEO (Uypress) El Instituto Nacional de Estadística (INE) divulgó informe correspondiente a marzo de actividad, empleo y desempleo.

El mercado laboral mostró estabilidad al cierre de marzo, de acuerdo al informe dado a conocer por el Instituto Nacional de Estadística (INE).

La tasa de desempleo, que expresa la relación entre las personas desocupadas y la población económicamente activa (PEA) mostró un ascenso respecto a febrero, pasando de 7,3%

a 7,7%. De acuerdo a los datos, el total de personas activas asciende a 1.795.500, los ocupados son 1.656.500 y los desocupados 139.000.

Ese 7,7% de desocupados se descompone en 7,4% en Montevideo y 8% en el interior del país. El informe también destaca que, al observar las características de las personas ocupadas se estima que el 8,9% se encuentra subempleada, mientras que el no registro a la seguridad social por su trabajo principal se sitúa en 21,3%.



MONTEVIDEO (Uypress) Desde el Ministerio de Turismo se proyecta una próxima temporada de cruceros "más que aceptable", con 143 arribos al puerto de Montevideo y 40 al de Punta del Este.

Las compañías de cruceros confirmaron para el período 143 arribos en el puerto de Montevideo y 40 en Punta del Este, aunque el número de amarres se puede incrementar, y proyectan un aumento en las siguientes dos temporadas, según explicó el subsecretario de Turismo, Remo Monzeglio.

El jerarca encabezó una delegación público-privada que participó, entre el 25 y 28 de abril, en la Seatrade Cruise Global 2022, la feria más grande de cruceros a nivel mundial, en el Centro de Convenciones de Miami Beach, Estados Unidos.

Según se informó, participaron gran cantidad de empresas y organizaciones

EXPLICÓ EL SUBSECRETARIO DE TURISMO, REMO MONZEGLIO

Uruguay, esperan 143 cruceros a Montevideo e 40 a Punta del Este para la próxima temporada



involucradas en los negocios de la industria internacional de cruceros, y abordaron la recuperación, luego de dos años de varias interrupciones a causa de la pandemia por covid-19. Costa Cruceros, MSC, Norwegian Cruise Line y

Royal Caribbean son algunas de las compañías navieras que volverán a puertos uruguayos. Monzeglio destacó una reunión bilateral con ejecutivos de Royal Caribbean, en la que se informó que para el primero de los barcos de la

temporada, que arribará el 7 de diciembre, ya se vendió el 80% de los pasajes. Los descuentos aplicados por la naviera y pasajes vendidos en la temporada anterior que los pasajeros no pudieron usufructuar hasta ahora explican la alta

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

*Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

demanda.

"Las compañías de cruceros eligen los destinos en base a la variedad de ofertas de excursiones", dijo Monzeglio. La seguridad y el trato amable de la población uruguaya son otros factores adicionales valorados por las empresas navieras, explicó.

Además, señaló a Montevideo como un puerto muy favorable para el arribo de cruceros. Los ómnibus al pie de los barcos y la proximidad geográfica de los principales atractivos turísticos conforman un diferencial en los puertos nacionales, según dijo.

Il Día de la Milanesa, ovvero la cotoletta: uno dei piatti italiani più amati nel Rio della Plata

Si è celebrato in Uruguay e in Argentina un piatto diventato un simbolo della gastronomia nazionale



La cotoletta è uno dei piatti italiani più amati in Uruguay e Argentina dove si conosce semplicemente come milanese oppure milanga nel gergo lunfardo meno utilizzato. Nata sui social a partire dal 2012, ogni 3 maggio si celebra informalmente il Día de la Milanese proprio per rendere omaggio a uno dei simboli della tradizione gastronomica rioplatense che affonda le sue radici negli emigrati italiani che giunsero in questo angolo del mondo nei secoli scorsi. Già nel 1880 nel libro "Almanaque de la Cocinera Argentina" compariva una ricetta della milanese.

In realtà le origini di questo piatto popolarissimo in entrambi i continenti risalgono addirittura al Medioevo: la storia narra che il 17 settembre del 1134 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano venne offerto un banchetto a base di diversi piatti tra cui uno chiamato "lombolos cum panitio" a indicare una fetta di carne con pan grattato. Il nome cotoletta compare per la prima volta nel 1814 in un dizionario milanese-italiano per indicare un termine francese tradotto come costoletta. Rifacendosi al documento del 1134, il Comune di Milano nel 2008 ha conferito alla cotoletta alla milanese il titolo di patrimonio ufficiale della



città in contrapposizione alla teoria austriaca che vede nel Wiener Schnitzel l'origine di questa preparazione. Ma al di là della disputa storica sul luogo esatto di origine è certo che oggi nel Rio della Plata questo piatto ha conquistato un enorme successo pur presentando delle leggere modifiche rispetto alla ricetta tradizionale che consiste in una fetta di lombata di vitello con l'osso, impanata e fritta nel burro. In Uruguay e Argentina si utilizza un taglio di carne diverso senza osso: vista l'ottima carne a disposizione da queste parti, la milanese rappresenta senz'altro un'eccellente imitazione

del piatto originale. Ciò che invece si può assolutamente considerare come un'invenzione locale è la cosiddetta Milanese Napolitana, una contraddizione già nel nome che unisce Milano e Napoli in una cotoletta ricoperta con sugo e formaggio in abbondanza. L'aggettivo "napolitana" è dovuto come in altri casi proprio alla presenza di salsa di pomodoro abbinata al formaggio. La leggenda racconta che questa variante sia nata -come spesso accade in cucina- per errore negli anni cinquanta in un'osteria di Buenos Aires il cui proprietario si chiamava José Nápoli: per rimediare alla bruciatura della cotoletta

venne messo sopra della salsa e del formaggio come se si trattasse di una pizza. Ovviamente un piatto del genere in Italia è introvabile nonostante l'incredulità dei turisti sudamericani. L'unica che potrebbe in qualche modo avvicinarsi all'invenzione porteña è la Cotoletta alla bolognese; in questa versione sopra la cotoletta troviamo prosciutto e parmigiano reggiano insieme a una salsa con brodo di carne. Tra Montevideo e Buenos Aires la milanese può essere accompagnata in tantissimi modi: "al pan" come un panino condito insieme ad altri ingredienti oppure servita in un piatto con patatine fritte, insalata e poi

ancora "a caballo" con un uovo fritto messo sopra. Secondo una ricerca realizzata nel 2018 da PedidosYa, catena di cibo a domicilio, in Uruguay si preferisce mangiarla con un panino: tale modalità rappresenta la prima scelta per i consumatori con il 43% delle preferenze seguita dalla napoletana con il 31%, poi la versione classica (13%) e quella di pollo (3%). Tra le opzioni meno diffuse abbiamo la ripiena di prosciutto e formaggio e poi quella "a caballo" che conquistano il 2% e, infine, quella con il formaggio Cheddar e la pancetta all'1%.

"La milanese è un piatto tipico casalingo, ne esistono milioni di versioni. Ognuno ha la sua ricetta, la sua verità" spiega Pietro Sorba, giornalista enogastronomico genovese residente in Argentina e autore del libro "Santa empanada". "Ognuno va alla costante ricerca del sapore che ha imparato a conoscere a casa. Un sapore, questo, che si ripete in modo permanente e resta registrato nel nostro palato. Essendo spesso cucinata fritta, la milanese scatena diverse reazioni chimiche nel nostro cervello con l'unica conseguenza che praticamente non riusciamo a smettere di mangiarla".

MAT.FOR.

PORTO FRANCO

di FRANCO MANZITTI

IL PUNTO DI VISTA

Da Genova alle "Meriche", un museo mondiale sull'emigrazione rilancia sugli storici "Caruggi"



Questo è il "ventre" profondo di Genova, un passo dalla Darsena, dove i carruggi, fitti come dedali si aprono sul porto vecchio, lungo la via Prè, mitica di storie di contrabbando e prostitute, dove il rispetto e le regole della "mala" nobile erano tali che vi regnava un "vicesindaco", seconda autorità genovese dopo il sindaco vero, insediato a poche decine di metri dal regno "proibito" del suo alter ego.

Questo è l'ombelico del centro storico, che quell'arguta e poliedrica figura di don Gianni Baget Bozzo, reverendo prete, politico, testa fine di Curia, politica, Gesù Cristo, la Madonna e Craxi e Berlusconi. chiamava la "città antica". Qui in un gioiello restaurato apposta, che è la Commenda di Prè, chiesa millenaria, capolavoro architettonico "sommato" su più piani, luogo sacro dalle Crociate in avanti, oggi "circondato" dalle ondate migratorie, hanno inaugurano in questi giorni il Mei, il Museo Nazionale dell'Emigrazione, creando un link moderno tra decine e decine di generazioni che sono passate lì sotto, sfilando su quelle che erano le banchine portuali storiche, dalle quali partivano i bastimenti.

Prevalentemente per le "Meriche", come si diceva allora. Così questo "ventre" profondo, tecnologizzato, mediatizzato, collegato con le teche Rai e con quelle dell'istituto Luce, diventerà una specie di "contro sponda di Ellis Island a New York, ma anche di tante altre sponde del pianeta dove la rete dell'emigrazione e dell'immigrazione, è stata gettata nella storia infinita delle trasmissioni dei popoli.

A cominciare dal Mar de La Plata,

con le sue rive argentine e uruguayane, dove quei bastimenti arrivavano dopo viaggi eterni, spesso, avventurosi, spesso tragici, costellati di naufragi....

Sono riuscite, le anime di questo progetto, Fabio Capocaccia, già grande manager di Ansaldo, del Porto genovese e presidente della Fondazione e Giampiero Campodonico, direttore del Museo del Mare, a anticipare persino l'inaugurazione di questa specie di faro che si accende sui movimenti biblici dei popoli, che sono partiti da qua per il mondo, per qualsiasi orizzonte si sia profilato nel mondo, da quando la navigazione a largo raggio

ha conquistato i mari.

Ci hanno messo il cappello in tanti, dall'assessore alla Cultura regionale, Ilaria Cavo, ex giornalista Rai e Mediaset, allo stesso sindaco di Genova, Marco Bucci, ma lo spirito di un'operazione, che è veramente intercontinentale, è stato quello di questi due personaggi che hanno silenziosamente lavorato per anni in quel ventre genovese, riuscendo a ottenere finanziamenti in particolare dalla Compagnia di San Paolo per dare a Genova la funzione nazionale di celebrare l'emigrazione italiana con un museo multimediale e interattivo.

Si tratta di un tema culturale, dove

Genova conquista un primato. Anche Capocaccia sottolinea questa funzione, ricordando che il nuovo Museo sorgerà a due passi dalla Stazione Marittima, attirando i croceristi, che oggi sono il numero non indifferente di circa 3 milioni all'anno, solo nelle banchine di Genova e irradiando una zona strategica del centro storico.

Il Cisei (di cui Capocaccia è presidente) gestirà il centro studi e la biblioteca del nuovo museo, mentre la realizzazione pratica è curata dal Museo del Mare.

Secondo i dati del Cisei, che vuol dire "Centro internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana", oggi gra-

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Salvini? É in asse

(...) con il M5s. Già. Il leader della Lega vuole la pace, e chi non la vuole. Per cui si sente in asse con tutti. Diciamo, così potrebbe essere il sicuro vincitore delle prossime politiche. La Terra gira intorno al proprio asse e dal giorno si passa alla notte. Se Salvini, metaforicamente, facesse la stessa cosa ci troveremmo casualmente fuori asse rispetto all'attuale asse. Amico di Putin con selfie a Mosca, amico di quelli che stanno mettendo i bastoni fra le ruote della politica europea, gli ungheresi, e di chi l'avrebbe proprio avversata, Marine Le Pen. In quel caso non sarebbe stato in asse né con i francesi né tanto meno con gli italiani che molto temevano l'ascesa della sovranista alla paysan. Il giorno e la notte, appunto. Ma nella disinvoltura di cambiare asse oggi quegli assi Salvini li ha abbandonati. E si autoriconosce di

essere in asse con gli italiani (di solito sono i secondi che dovrebbero dire di esserlo con un politico). Per cui più che un asse è annusare l'aria che tira e piantare l'asse. Anche perché l'affermazione è impegnativa. Non è bello dichiararsi oggi in asse con il Papa e non esserlo stato per molte volte quando lo stesso Papa difendeva dolorosamente e ripetutamente altri esseri umani che fuggivano da altre guerre, prima di questa, che mai Salvini avrebbe voluto accogliere nel nostro Paese. Il Papa non è un partito politico, non è un opinionista, è il Papa. Troppo e troppo poco dire, sono in asse. Forse, meglio in semiasse, più ragionevole. Il Salvini dei trionfi più che in asse, piantava in asso. Ne sanno qualcosa gli alleati che adesso lo tengono anche un po' a distanza, ora che i fasti delle europee si sono più che dimezzati. E quindi asse e bandiere cambiano. Dall'esaltazione della legittima difesa alla

pace, il passo è proprio brevissimo, direbbe Immanuel Kant. Quindi l'asse vede Assisi, il santo, Francesco, le stimmate, la spoliazione di sé, la rinuncia, il perdono, le sofferenze. E Salvini li vede tutti in asse, da Gandhi a Madre Teresa di Calcutta: in attesa del viaggio purificatore in India, potrebbe andare nel regno Bangla di Torpigna, si può cominciare anche così. Ci sta provando, ora che è in asse. "Tifo per un riavvicinamento tra Stati Uniti e Russia, se posso essere utile per un riavvicinamento vado ovunque, lo farei volentieri. Io lavoro per la pace". Perché non immaginarlo come il Mahatma della marcia per il sale, a mani nude, a Mariupol, a Bucha, a Kiev, ai confini con la Polonia e la Bielorussia a testimoniare la sua voglia di pace. Ma il pacifismo, quello autentico, non è come pensa Salvini: ha ben chiaro quale sia il nemico..

FABIO LUPPINI



zie al web si raccolgono i dati di 3500 associazioni, che si occupano di emigrazione italiana nel mondo.

Una valanga che raccoglie una impressionante pluralità di voci e di storie importanti e conosciute, come gli episodi dolorosi: dai fatti di Aigues Mortes (1893) o della strage di Marcinelle (1856), passando per disastri minerari e naufragi.

Ma nella memoria in espansione del Museo appena aperto ci sono anche storie di gente comune, che in Italia emigrava da Sud a Nord e viceversa, soprattutto nell'Ottocento.

Oggi che le migrazioni dei popoli stanno ancora e sempre di più scon-

volgendo il mondo, spinte da guerre, carestie, tragedie climatiche, questo riannodare il filo, andando indietro nel tempo, recuperando tutto, grazie alla digitalizzazione, piazza questo fulcro genovese in un ruolo molto centrale. Va ricordato che in tanti partecipano a rimpinguare questa grande storia, come per esempio le numerose associazioni degli Italiani nel mondo, cui questo giornale è sempre così vicino. Oggi basta entrare nel Museo genovese, trovare la postazione giusta e digitare su un computer i nomi dei propri cari antenati che magari cento o centocinquanta anni fa si sono imbarcati sui moli genovesi.

Il computer risponderà subito, ricordando la data del viaggio, il nome della nave, il giorno e il porto dello sbarco. Scatenando emozioni fortissime. E' successo, per esempio, digitando il nome della famiglia Bergoglio e il papa Francesco in un sua visita a Genova ha ricordato quel passaggio fondamentale per la sua vita, mentre gli mostravano la scheda dell'imbarco dei suoi genitori a Ponte dei Mille, a trecento metri dal nuovo Museo.

Intorno a questo Museo, incorporato nella storica Commenda, che dal 1992 era già stata restaurata, po-

trebbe inoltre pulsare una nuova vita dell'intero centro storico genovese, dove si attendeva una nuova spinta per rilanciare un'area unica al mondo per la sua vastità e il numero dei tesori culturali e artistici.

Dopo le geniali intuizioni di Renzo Piano, che per l'Anniversario numero Cinquecento della Scoperta dell'America aveva recuperato il Porto antico, i moli storici e dopo qualche provvidenziale insediamento della Facoltà di Architettura al suo interno, in un punto chiave, i carruggi genovesi avevano subito un po' l'onda d'urto delle diverse fasi dell'immigrazione, prima dall'Est europeo, poi dall'Africa e dal 1990 in poi dal Sudamerica. Ora il destino vuole che sia ancora un fatto comunque legato alla emigrazione-immigrazione ha poter cambiare i luoghi ombelicali di Genova. Tutta l'area intorno al nuovo Museo pulsa di novità. La mitica via Prè, un tempo turisticamente nota solo per un leggendario mercatino all'aperto, ospita oggi una vera rivoluzione.

Il sovrastante Palazzo Reale, oggi grande Museo, dove c'era la residenza genovese dei Savoia, al tempo del Regno di Sardegna, ha aperto le porte verso il basso, collegandosi di fatto



con i carruggi, con la darsena e, quindi con il nuovo Museo.

La strada, dove furoreggiavano i contrabbandieri di sigarette e i venditori di tavolette di cioccolato svizzero, oggi ospita nuovi esercizi commerciali, pronti a accogliere i turisti e per esempio una fabbrica con negozio degli originali blue jeans, che come si sa, sono un prodotto originario genovese, i teli per coprire le merci a bordo delle navi, trasformati in capi di abbigliamento negli Usa e diventati forse l'indumento più popolare al mondo.

L'EROE DEI DUE MONDI NEL RACCONTO DI DUMAS

5 maggio: 162 anni dopo Garibaldi, quanta strada ha fatto l'Italia

di **SERGIO CARLI**

Era il 5 maggio 1860. Quella sera Garibaldi con i suoi mille partì da Quarto di Genova per la Sicilia. Quella notte, come oggi, come stasera, il mare era piatto (più tardi si incattivì) e l'imbarco dei volontari garibaldini sui due piroscafi, Piemonte e Lombardo, si completò senza incidenti. Erano esattamente 1.424 uomini e una donna, Rosalia Montmasson, savoiarda. Garibaldi non ce la voleva (forse per l'universale superstizione dei marinai che le donne a bordo portano nella). Ma

era la moglie di Francesco Crispi, troppo indispensabile per mettersi contro. Garibaldi subì. Nessuno si accorse che era donna perché la signora Crispi salì a bordo vestita da guerriero. Dumas fornisce anche la provenienza regionale dei garibaldini: 150 bresciani, 60 genovesi, 90 bergamaschi, 170 pavesi, 150 milanesi, 30 bolognesi, 50 toscani, 60 fra Parma e Piacenza, 27 modenesi, 110 fra siciliani e napoletani, 88 veneti. Purtroppo, nella confusione, andò dispersa la barca che doveva portare a bordo polveri e munizioni.

Ecco perché, come racconta Alessandro Dumas, Garibaldi dovette fare sosta a Talamone, al confine del Regno d'Italia con lo Stato Pontificio. Quel che segue è storia. Il racconto di Dumas, raccolto nel 2004 dall'editore a Einaudi in un bel volume, Viva Garibaldi, affascina per il ritratto dell'eroe dei due mondi che ne emerge. Un uomo umile, schivo, come dimostra questo episodio. Durante una passeggiata sui monti fra Quarto e Quinto, Garibaldi fiutò un inebriante profumo di caffè, bevanda di cui andava pazzo. Si pensi che la sua cena era



Giuseppe Garibaldi

una galletta intinta nel caffè. L'aroma usciva da una casa dove una donna stava tostando (torrefacendo?) la provvista per la famiglia. L'amico che era con lui gli suggerì di farsi riconoscere per farsi offrire una buona tazza. Ga-

ribaldi sgattaiolò e fuggì lontano. Oggi quei monti sono coperti di case, le strade sono asfaltate e sopra passa l'autostrada. Forse a scuola dei Mille non se ne parla nemmeno più, Garibaldi non c'è più e nemmeno Bixio e nemmeno il pur più modesto Crispi. Di generazione in generazione sono rimasti i discendenti di quei burocrati invidiosi che speravano di far morire Garibaldi, come David con Uria l'ittita, assegnandogli le posizioni più rischiose. Ci consoliamo guardando al progresso compiuto dalla nostra Italia in questi 162 anni un po' con orgoglio un po' riconoscendo che il buon Dio ci ha assegnato alla parte ricca del mondo. E ci godiamo come Garibaldi quella sera sullo scoglio di Quarto la placida onda del mare di Genova.

NOTIZIE DALLE MARCHE

EDUCATIONAL TOUR 2022

Aperto il bando "Educational Tour 2022" per le associazioni marchigiane del mondo.

Entro maggio, le Associazioni della Fedemarche avranno tempo di presentare i propri candidati alla federazione.

Il progetto "Educational Tour" è destinato ai giovani discendenti che vivono all'estero e che non sono mai stati nelle Marche, con la finalità di fare riscoprire le radici marchigiane ereditate dai loro

genitori. L'iniziativa vuole stimolare le giovani generazioni ed avvicinarle ai vari settori di promozione regionale e di farle conoscere la Regione, le sue potenzialità turistiche, economiche e produttive.

Con l'apprendimento della lingua d'origine si tratta, infatti, di coinvolgere i giovani nella diffusione della lingua italiana e creare un legame con un passato più o meno lontano e con una terra d'origine.

APPROVATO PIANO ANNUALE 2022

Nella seduta del 13 Aprile scorso, la Giunta Regionale ha approvato la Delibera n.389 sul Piano annuale degli interventi a favore degli emigrati marchigiani anno 2022 (Piano Annuale Emigrazione 2022)

Gli ambiti di attuazione saranno le azioni di sistema delle Associazioni dei marchigiani nel mondo, il Museo Regionale dell'Emigrazione Marchigiana (MEMA) e il sostegno alle progettualità e alle attività svolte dalle Comunità dei marchigiani nel mondo e progetti di rilevanza nazionale.

UNIVERSITÀ MARCHIGIANE IN ARGENTINA

Ampia partecipazione delle università marchigiane in Argentina. Nell'ambito del Consorzio Universitario Italiano per l'Argentina, un importante gruppo di ricercatori delle università marchigiane interverrà a seminari e workshop che si terranno nelle università argentine nel mese di maggio. Il 3 maggio presso l'Universidad Nacional del Litoral, l'Universidad Politecnica delle Marche, l'Università di Urbino e l'Università di Camerino saranno presenti per l'apertura del corso "Promozione e gestione delle spin-off universitarie". Il 6 maggio si terrà presso l'Università Cattolica di

Santa Fe il seminario "Città intelligenti da una costruzione sociale: aspetti essenziali per la sfida delle città nel 21° secolo" dove docenti dell'Università di Camerino e dell'Università di Urbino. Il 9 maggio un ricercatore dell'Università di Macerata parteciperà al workshop "Infanzia, arte e letteratura: un dialogo transnazionale e transdisciplinare". Infine, l'11 maggio, un ricercatore dell'Università di Camerino sarà presente presso l'Università Nazionale di La Plata per intervenire al seminario "Undertaking from the University".

PRANZO A MAR DEL PLATA

L'Unione Regionale Marchigiana de Mar del Plata terrà un pranzo domenica 15 maggio presso la propria sede locale, nella Villa Ricreativa di Mario Bravo e Rufino Inda.

Chi è interessato può vedere le informazioni su Facebook di Mar del Plata

INCONTRO A SAN JORGE

L'Associazione Marchigiana di San Jorge, Santa Fe, terrà un tè domenica 22 maggio da condividere con partner e amici. Saranno alle 15:00 presso il San Jorge Retirement Center.

BUENOS AIRES

Il 23 aprile scorso la Federazione Marchigiana della Repubblica Argentina ha tenuto la sua Assemblea Generale Ordinaria, convocata per il rinnovo delle cariche.

La Presidenza "viaggia verso sud" poiché Juan Carlos Paglialonga di Bahía Blanca è stato eletto come nuovo presidente. Lo affiancheranno la vicepresidente Franca Lani di Mar del Plata, e alla segreteria due giovani donne di Mendoza, Maria Marcela Massi e la vice Marina Celeste Romagnoli. Il tesoriere sarà Juan

Pedro Brandi di La Plata e il vicesegretario Gisela Monteriu di Bahía Blanca. Completano il direttivo i consiglieri Alicia Teresa Foglia, Luciano Pascuali, Giuliano Brandi, Ercilia Beatriz Porfiri, Ivano Badiali, Adelqui Bertotto, Julieta Borgarelli e Mariano José Laurino, in rappresentanza delle città di Tostado, Necochea, Cordoba, San Jorge e Lauretana di San Justo.

Il Collegio di Revisori è composto da Maria Laura Simoncini (La Plata), Mariela Bozzato (Cordoba) e Mario Ercoli

ASSEMBLEA A BAHIA BLANCA

L'11 aprile il Centro Marchigiano di Bahía Blanca ha tenuto l'Assemblea Generale Ordinaria, nella quale sono stati presentati il Bilancio Generale, lo Stato delle Risorse e delle Spese, il Resoconto della Commissione Revisione dei Conti e il Resoconto. L'Assemblea si è tenuta presso la sede di Rondeau 226 nella città di Bahía Blanca.

Essere eletti con cariche esecutive: Presidente, Juan Carlos Paglialonga; Vicepresidente, María del Carmen Stacco; Segretario, Monica Julia Molteni; il Pro-Segretario Alicia Siliquini; Tesoriere, Gisela Monteriu e Pro-Tesoriere, Héctor Scaccia.

L'11 aprile il Centro Marchigiano di Bahía Blanca ha tenuto l'Assemblea Generale Ordinaria, nella quale sono stati presentati il Bilancio Generale, lo Stato delle Risorse e delle Spese, il Resoconto della Commissione Revisione dei Conti e il Resoconto. L'Assemblea si è tenuta presso la sede di Rondeau 226 nella città di Bahía Blanca.

Essere eletti con cariche esecutive: Presidente, Juan Carlos Paglialonga; Vicepresidente, María del Carmen Stacco; Segretario, Monica Julia Molteni; il Pro-Segretario Alicia Siliquini; Tesoriere, Gisela Monteriu e Pro-Tesoriere, Héctor Scaccia.

FONDATA NEL 1992 DAL DR. ALFANO

Italian American One Voice Coalition festeggia i primi trent'anni di successi

È solo un primo traguardo, ma non c'è dubbio che sia significativo. Trent'anni di vita e di battaglie, tantissime vinte. Ecco che sta per arrivare il compleanno di Italian American One Voice Coalition (IAOVC), la più grande organizzazione indipendente che combatte contro i pregiudizi e al tempo stesso vuole essere educativa. L'appuntamento per i festeggiamenti sarà il prossimo settembre, ma già sono partite le iniziative per ricordare quando, era il 1992, il Dr. Manny Alfano diede vita all'organizzazione. "E sono così felice - ha dichiarato - e anche onorato per i progressi fatti. Ricordo che trent'anni fa vedevo il nostro patrimonio e cultura costantemente diffamati, stereotipati, sapevo solo che dovevamo respingere tutto ciò". E con grande forza IAO-



VC l'ha fatto per tutto questo tempo e garantisce di continuare nella sua lotta. "Perché - ha continuato il fondatore - sfortunatamente questa necessità esiste ancora, soprattutto ora con la cancel culture che attacca Cristoforo Colombo il simbolo iconico degli italoamericani, anzi di tutti gli americani, mentre gli

stereotipi, ancora, hanno la forza di alzare la testa. Tanti i progressi che abbiamo fatto, ma la mia speranza, sincera, è che tutte queste sciocchezze possano finire in fretta". Il Dr. Alfano fin dal primo giorno ha immesso tutta la sua perseveranza e dedizione al servizio di IAOVC che così, grazie al suo fondatore, ha

accumulato record significativi nell'opporli agli stereotipi negativi degli italoamericani. IAOVC, organizzazione formata da soli volontari, ha così combattuto contro le diffuse rappresentazioni degli italoamericani come mafiosi, oppure buffoni e altro ancora presenti in tanti media.

Recentemente poi l'organizzazione del Dr. Alfano che ha in Andre' DiMino non solo come membro del consiglio direttivo, ma anche portavoce, è stata tra i principali protagonisti nella difesa di Colombo, sia per le statue che per il Columbus Day, ottenendo successi significativi, promuovendo anche il primo contenzioso federale contro West Orange New Jersey per la violazione dei diritti degli italoamericani ai sensi del 14° emendamento della Costituzione degli Stati Uniti.

NEW YORK

Spring Gala del Festival Verdi con Bottura al Metropolitan

Il 28 aprile al Metropolitan Club di New York City si è tenuto lo Spring Gala del Festival Verdi, espressamente organizzato per International Friends of Festival Verdi (IFFV), che rappresenta i tanti donatori per il festival annuale che si tiene ogni anno. Appuntamento da grandi firme con una cena curata da Massimo Bottura dal Franciscana Team: cinque portate che partivano con la zuppa 'È primavera in Emilia'. Durante la cena Anna Maria Meo, direttore generale, ha parlato del prossimo Festival.

CLAUSOLE

C'è anche Justin Bieber nella lista nera della Ferrari

Non potrà più acquistare una Ferrari, per sempre. Messo nella lista nera: unica consolazione, se può valere, è che non è il solo. Parliamo di una star della musica, il canadese Justin Bieber colpevole di aver infranto due clausole che sono presenti nel contratto d'acquisto di una Rossa: il divieto di cambiarne il colore originale e la messa all'asta. E Maranello non transige. Bieber infatti, oltre ad aver trascurato la 458 acquistata nel 2015, l'ha anche fatta riverniciare di blu elettrico. Un oltraggio che si paga carissimo, con l'esclusione dalla lista dei clienti. Cosa che in passato era capitata anche ad altri grandi nomi dello spettacolo e dello sport: si va infatti da 50 Cent a Kim Kardashian, dall'attore Nicolas Cage fino ad arrivare all'ex campione di boxe Floyd Mayweather.

INAUGURATO NEL 2018

Gli studenti scelgono Temple anche perchè offre il Rome Entry Program

Temple University è un prestigioso ateneo pubblico di Philadelphia. Fondata nel 1884 è anche tra le maggiori università al mondo dalle quali escono docenti in legge, medicina, farmacia, ingegneria, architettura... Per raccontare Temple, circa 40.000 studenti, ci vorrebbero ore, ma l'ateneo di Philadelphia si caratterizza anche per un programma speciale che si chiama 'Temple Rome Entry Program'. Inaugurato nel 2018 consente agli studenti del primo anno di cominciare la loro carriera universitaria alla Temple University Rome rimanendovi per un intero anno accademico. E Laura Komara e Madeline Urbine, classe 2022, sono state tra le prime a laurearsi dopo aver preso parte al programma italiano. "Ho scelto Temple proprio per il programma Rome - ha spiegato Komara, specializzata in studi dell'ambiente - È tutta un'altra cosa poter stare a Roma nove mesi, invece di passarci una settimana in vacanza". Lo stesso anche per Urbine. "Sì con la presenza del Rome Entry Year Program scegliere Temple è stato facile, amo le lingue e imparare l'italiano è stata una grande opportunità".

REGALO PER GLI 89 ANNI

Da Garibaldi a Marostica: il viaggio nel passato del brasiliano Meneghini

In Brasile, nello stato di Rio Grande do Sul, c'è una città di 35.000 abitanti che si chiama Garibaldi. Forse inutile aggiungere che la popolazione, nella sua maggioranza, è di origine italiana. E proprio per l'arrivo di tanti emigranti dall'Italia, nel 1900 cambiò il nome e le fu dato quello dell'eroe dei due mondi. Che ha mantenuto fino ad oggi. Tra le centinaia di famiglie italiane ci sono anche i Meneghini, arrivati in Brasile nel 1887 e uno dei discendenti di quegli emigranti, José, alla soglia degli 89 anni ha ricevuto un regalo che sognava da sempre: poter andare in Italia, nella terra dei suoi antenati e poter incontrare i parenti che non aveva mai conosciuto. Così nella terra degli avi, accompagnato dalla nipote Natali Lazzari, ha festeggiato il suo 89° compleanno e ha potuto visitare Marostica, in provincia di Vicenza, il paese originario dei suoi antenati italiani, ma anche altre città come Venezia e Milano. "L'Italia - ha raccontato a Globo.com, proprio la nipote di Sue Meneghini, così viene chiamato - è la nostra casa, almeno la casa della nostra anima.

ANTICIPI E GARE DELLA 36ESIMA DI SERIE A

Oggi Torino-Napoli e Lazio-Sampdoria Domani Venezia-Bologna e Verona-Milan



TORINO-NAPOLI

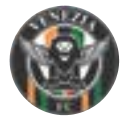
Oggi ore 15

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Djidji, Bremer, Rodriguez; Singo, Vojvoda, Pobega, Ricci; Brekalo, Mandragora; Belotti.

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Fabian Ruiz, Anguissa; Politano, Lobotka, Insigne; Osimhen.

Erlic, Nikolaou; Gyasi, Bastoni, Kiwior, Maggiore, Reca; Verde, Manaj.

Atalanta (3-4-1-2): Musso; Palomino, Demiral, Djimsiti; Zappacosta, Freuler, De Roon, Hateboer; Pasalic; Malinovskyi, Zapata.



VENEZIA-BOLOGNA

Domenica ore 15.00

Venezia (4-3-3): Maenpaa; Ma-teju, Caldara, Ceccaroni, Haps; Cuisance, Crnigoj, Ampadu; Aramu, Okereke, Henry.

Bologna (3-4-3): Skorupski; Soumaoro, Theate, Medel; De Silvestri, Svanberg, Schouten, Hickey; Barrow, Arnautovic, Soriano.



SASSUOLO-UDINESE

Oggi, ore 18.00

Sassuolo (4-2-3-1): Consigli; Muldur, Ayhan, Ferrari, Kyriakopoulos; Frattesi, Maxime Lopez; Traore, Raspadori, Berardi; Scamacca.

Udinese (3-5-2): Silvestri; Mari, Becao, Perez; Udogie, Makengo, Molina, Wallace, Arslan; Pereyra, Deulofeu.



SALERNTANA-CAGLIARI

Domenica, ore 18.00

Salernitana (4-3-3): Sepe, Mazzocchi, Fazio, Gyomber, Ranieri; Coulibaly, Kastanos, Ederson; Verdi, Djuric, Bonazzoli.

Cagliari (3-5-2): Cragno; Lovato, Carboni, Altare; Marin, Deiola, Grassi, Dalbert, Bellanova; Joao Pedro, Pereiro.



LAZIO-SAMPDORIA

Stasera, ore 20.45

Lazio (4-3-3): Strakosha; Acerbi, Luiz Felipe, Hysaj, Marusic; Milinkovic-Savic, Lucas Leiva, Luis Alberto; Immobile, Zaccagnini, Felipe Anderson.

Sampdoria (4-3-1-2): Falcone; Colley, Murru, Yoshida, Bereszynski; Rincon, Thorsby, Sensi, Candreva; Caputo, Quagliarella.



VERONA-MILAN

Domenica, ore 20.45

Hellas Verona (3-4-2-1): Montipò; Gunter, Ceccherini, Casale; Tameze, Ilic, Faraoni, Lazovic; Caprari, Barak; Simeone.

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kalulu, Tomori, Theo Hernandez; Tonali, Bennacer; Saelemaekers, Kessie, Leao; Giroud.



SPEZIA-ATALANTA

Domenica ore 12.30

Spezia (3-5-2): Zoet; Amian,

NERAZZURRI MOMENTANEAMENTE IN TESTA

L'Inter di forza contro l'Empoli: va sotto di due reti, poi vince in rimonta per 4 a 2

Nella sfida di San Siro che apre la 36ª giornata di Serie A l'Inter vince in rimonta e sorpassa in vetta il Milan, che giocherà a Verona domani sera.

L'ex Pinamonti sblocca il risultato dopo appena 5' su assist di Zurkowski, il raddoppio arriva al 28' con Asllani. Un'autorete di Romagnoli e la doppietta di Lautaro Martinez valgono i tre punti ai

padroni di casa, che nel recupero arrotondano il risultato con Sanchez.

In questo momento i campioni d'Italia hanno un punto di vantaggio sui cugini rossoneri che però con una vittoria al Bentegodi tornerebbero in testa con due lunghezze in più quando mancheranno solo due gare alla fine del campionato.

LIGURI ANCORA IN CORSA (2-1)

Il Genoa batte la Juventus e spera ancora nella salvezza: decide Criscito alla fine

Impresa del Genoa che batte la Juventus 2-1 con un calcio di rigore di Criscito al 96' e continua ad alimentare speranze salvezza. La Juve parte forte e va vicina al gol con Kean.

La squadra di Blessin risponde con Destro.

Nella ripresa Dybala segna il vantaggio e poi colpisce il palo. Il Genoa non molla e nel finale

raggiunge prima il pari con Gudmundsson e poi vince la gara con un rigore del suo capitano. Per il Genoa una vittoria fondamentale che le può permettere ancora di sperare nella salvezza. La Juventus alla fine ha dato la sensazione di avere già la testa alla finale di Coppa Italia in programma mercoledì contro l'Inter.

PISA E MONZA AI PLAYOFF

Lecce e Cremonese in A

Baroni rifila un gol al Pordenone e festeggia il gran ritorno nella massima serie. I ragazzi di Pecchia battono il Como e centrano la promozione dopo 26 anni dall'ultima volta. Pisa (2-1 al Frosinone) e Monza partiranno dalla semifinale playoff. Brescia-Perugia e Ascoli-Benevento sono invece il primo turno degli spareggi promozione. Fuori dai giochi il Frosinone.